



BOLOGNA FIRENZE

andata e ritorno

Convegno di promozione del protocollo d'intesa
tra le Città metropolitane di Bologna e Firenze

BOLOGNA-FIRENZE, ANDATA E RITORNO

Convegno di promozione del protocollo d'intesa tra le Città metropolitana di Bologna e Firenze

Mercoledì 14 marzo 2018

Palazzo Loup, Via Santa Margherita n. 21

Loiano – Bologna

Al centro del convegno “Bologna – Firenze, *andata e ritorno*”, realizzato lo scorso 14 marzo a Palazzo Loup con la partecipazione di circa 250 persone, sono state le prospettive future del Protocollo d’Intesa tra le Città metropolitane di Bologna e Firenze. Lo scorso 7 novembre le due città avevano siglato un patto per fare fronte comune su temi come cultura e turismo, pianificazione strategica e sostenibilità, sviluppo economico e innovazione urbana. Il convegno di Loiano parte da quel documento e si propone come primo momento per mettere a punto le strategie. L’obiettivo fondamentale del convegno era sperimentare una fruttuosa collaborazione su vari fronti fra le due Città metropolitane, così vicine per tanti aspetti, ma ancora poco coinvolte in una cooperazione vera. Partendo dal presupposto che l’Appennino non è più la barriera di un tempo quando, come sottolinea Nardella, bloccava l’Italia per una nevicata, è ora indispensabile sviluppare un progetto di effettiva ed efficace mobilità, punto di partenza fondamentale per la nascita di una collaborazione tra le due Città metropolitane. Come sottolinea il vicesindaco di Bologna, Tinti, gli investimenti vanno ora realizzati non soltanto sui due capoluoghi, ma sui territori diffusi, al fine di rendere le due Città due porte di accesso rapide e funzionali. La prospettiva riguardante la dimensione metropolitana e i territori diffusi deve valere anche sotto il profilo turistico, che deve diventare un’esperienza di vita all’italiana a 360 gradi, anziché limitarsi ad una rapida visita dei luoghi più noti e gettonati a livello internazionale. Il proposito del sindaco di Bologna, Merola, riportato dal vicesindaco, è quello di ripetere lo stesso convegno l’anno prossimo, al fine di fare il punto e confrontarsi sui risultati ottenuti durante il lasso di tempo trascorso.

Pierluigi Musarò, direttore I.TA.CÀ, Università di Bologna dà il benvenuto nella sede del convegno, antica dimora il cui passato è ricco di storici eventi, tra cui il Convegno Segreto di Scanello del 1859, che gettò le basi del primo atto amministrativo che portò alla nascita del futuro Regno d'Italia. In quel caso si trattò di concordare l'abolizione delle barriere doganali tra i regni e i ducati che formavano la struttura politica del centro nord Italia. Oggi, in un mondo che sembra muoversi in contro tendenza – se non nella realtà, di certo nella testa di Donald Trump – ci si ritrova qui per promuovere il protocollo d'intesa tra le Città metropolitana di Bologna e Firenze. Il punto di partenza del convegno è stato la promozione del Protocollo d'Intesa stipulato lo scorso novembre fra le Città metropolitane di Bologna e Firenze, legate non soltanto da una evidente vicinanza geografica, ma unite da secoli di storia e da una serie di affinità su diversi fronti. Tale Protocollo è in realtà l'ultimo di una serie di atti che sanciscono la collaborazione e una co-progettazione fra le due città e i territori circostanti. Già nel luglio 2012 le giunte municipali di Bologna e Firenze avevano siglato un Protocollo d'Intesa, e nel 2016 c'era stato un Protocollo di intesa tra le agenzie regionali competenti, per la promozione congiunta della montagna tosco-emiliana-romagnola, cerniera tra le due città.

Patrizia Carpani, Sindaco di Loiano ha sottolineato come, partendo da piccoli progetti, confronti di idee, sia possibile apportare una sempre maggiore qualità alle proposte del territorio.

Francesco Palumbo, Direttore Generale MIBACT parte dalla considerazione che il turismo è oggi uno tra i settori dell'economia italiana maggiormente in crescita, per il quale si registrano numeri crescenti nelle statistiche internazionali. Si può parlare di anni fortunati per il turismo italiano, con un picco nell'appena trascorso 2017. Sono in aumento i tassi di permanenza media dei turisti italiani e stranieri e la bilancia dei pagamenti risulta in aumento. In questo contesto, possiamo permetterci di scegliere che tipo di turismo promuovere e praticare. Tenendo in considerazione che le mete italiane sono tra le più note e gettonate al mondo, è fondamentale capire quali sono le modifiche utili da apportare alle attuali proposte per poter essere sempre più competenti in un futuro e per creare prodotti turistici concorrenziali. Il Piano Strategico 2017-2022 mira ad individuare potenzialità sempre maggiori e innovative del settore. Si tratta della prima volta nella storia del paese che ci dotiamo di un documento strategico che non venga realizzato all'interno del Ministero. Al contrario, tale documento è stato redatto dalle singole regioni insieme con gli operatori del settore, senza scopi di lucro. Coerentemente con il Piano Strategico nazionale, tutte le regioni hanno cominciato a cooperare. Per la prima volta ai fondi pubblici si sono uniti anche fondi della Banca italiana (Intesa).

Il concetto di sostenibilità è difficile da contestualizzare. Il piano del turismo considera quest'ultima come fattore chiave per la competitività del sistema e delle imprese italiane. Nella fattispecie, la capacità attrattiva dell'Italia si nutre non soltanto dei grandi

attrattori turistici come Firenze, Venezia o Roma, ma anche di esperienze sul campo di “vita all’italiana”. Questo è più facilmente realizzabile nei centri medio-piccoli e nei territori circostanti le città, come l’Appennino, e sono queste le realtà maggiormente coinvolte nell’ampliamento delle potenzialità del turismo italiano.

Un altro punto fondamentale è una distribuzione più eterogenea dei turisti sul territorio nazionale. A tale scopo, è necessario ideare nuovi prodotti turistici che trasformino il turista da visitatore passivo in cittadino temporaneo. Considerando che le manifestazioni di intolleranza nelle città turistiche sono sempre maggiori, la scommessa del Piano del turismo è quella di allargare il range di destinazioni dei flussi turistici a nuovi prodotti e al resto del patrimonio diffuso sul territorio italiano. Ognuna delle due Città metropolitane è una porta di accesso (hub) a nuovi territori. Congiuntamente, Bologna e Firenze promuovono un’esperienza di visita più lenta e più polidirezionale. Le infrastrutture innovative, tecnologiche, digitali messe a disposizione del turista sono funzionali alla promozione di questi territori. Ed è esattamente il digitale la frontiera dello sviluppo del turismo, con la sua potenzialità di congiungere pubblico e privato. L’obiettivo è quello di creare le condizioni per una comune promozione di Bologna e Firenze, puntare su un’offerta turistica mirata, che promuova sempre più un territorio che ha tutte le carte in regola per entrare in circuiti nazionali e internazionali.

Dario Nardella, Sindaco della Città metropolitana di Firenze richiama l’attenzione sulla necessità odierna di superare la contrapposizione tra i due poli di localismo e globalismo. Viviamo in un’epoca che da una parte esaspera il concetto di globalizzazione e dall’altra estremizza il concetto di territorio fino a farne una prigione. È oggi importante parlare di integrazione, di territorio in senso positivo e scoprire le frontiere che ci accomunano, trovare punti di strategia. Firenze e Bologna un tempo erano distanti, ma oggi sono raggiungibili in 35 minuti grazie all’alta velocità. Viviamo in un’unica grande area metropolitana, unita dall’Appennino. In questa distanza tra globalismo e localismo c’è spazio per una politica concreta, che possa attuare una pianificazione strategica, coinvolgendo tutte le forze economiche di queste città. Come in qualunque progetto di collaborazione, anche questo Patto necessita un coinvolgimento di tutti gli attori sociali. Oltre alla vicinanza e contiguità geografica, le due città si assomigliano per popolazione, per un percorso storico, valori, modelli sociali condivisi. La storia della cooperazione italiana si è sviluppata proprio in queste due regioni e ha trovato nei due capoluoghi delle punte di realizzazione. Elementi economici e sociali ci rendono molto omogenei: presentano entrambe il tasso più basso di disoccupazione d’Italia, possiedono una vocazione industriale che ha permesso loro di resistere alla crisi. Tra 2007 e 2014 hanno trainato le economie regionali. Firenze e Bologna sono un asse verticale che fa da collante e cerniera fra i due sistemi regionali e i risultati si riverberano in tutte le aree circostanti. Firenze e Bologna hanno vissuto storie simili dal punto di vista dei modelli di convivenza, di politiche dell’integrazione, di modelli di sviluppo sostenibile. Questa idea di sviluppo non può essere soltanto misurata dai numeri, ma dal recupero delle relazioni umane e da corpi intermedi, che sono in crisi quanto la politica e che

possono trovare in progetti come questo lo stimolo per rigenerarsi. La barriera di un tempo ora diventa un'opportunità. La strategia deve partire da un'idea di promuovere un'integrazione territoriale, che tenga conto di: promozione del territorio e del turismo, infrastrutture e trasporti, sostenibilità e innovazione. A Bologna e Firenze abbiamo una *summa del made in Italy*: motori, moda, cultura, enogastronomia e paesaggio. I cinque fattori citati raccontano l'Italia nel mondo e ciò avviene grazie a un progetto integrato di promozione del territorio. Alcuni eventi, come le fiere, permettono ai nostri territori e a tutta l'Italia di incrementare la visibilità internazionale. Le due Città metropolitane, unendosi, possono essere una terza gamba che diventi un'area di competitività a livello europeo. A livello di trasporti è fondamentale rafforzare l'alta velocità fra Toscana ed Emilia Romagna, sviluppando una vera mobilità tra le due città. È importante anche migliorare la viabilità interna attraverso un potenziamento del sistema dei trasporti e delle infrastrutture nelle due aree metropolitane. Infine, per quanto riguarda la sostenibilità e l'innovazione, Firenze e Bologna sono già molto avanzate, essendo state le prime due città a mettere in atto i Piani Strategici. È però necessario un riconoscimento concreto da parte dei governi, che devono riconoscere il valore di tale lavoro in comune che si muove tra innovazione e integrazione.

Fausto Tinti, Vicesindaco della Città metropolitana di Bologna sottolinea l'importanza di dimostrare quanto valgono le due realtà metropolitane. L'innovazione da realizzare non è solo tecnologica, ma spazia dall'educazione alla realizzazione di un'impresa, allargandosi a tutti i settori. L'innovazione dev'essere un obiettivo da perseguire in tutti i territori dell'area metropolitana. La pianificazione si deve tradurre in azioni operative sui territori. La Città metropolitana di Bologna ha l'obiettivo di trasformarsi in un territorio riqualificato, più vivibile. È fondamentale allargare i confini, trasformarli da barriere a relazioni. Il rapporto con i territori limitrofi dovrà significare distribuzione di interventi all'interno dei diversi territori. Il vicesindaco esprime il proposito di incontrarsi il prossimo anno per vedere cosa è stato realizzato.

Emma Petitti, Assessore al Bilancio, Riordino istituzionale, Risorse umane e Pari opportunità della Regione Emilia Romagna prende le mosse dalle situazioni critiche in termini di mobilità che l'Emilia Romagna aveva subito in seguito alla riorganizzazione delle provincie. Era fondamentale non pregiudicare la gestione dei servizi nelle nostre comunità. In quest'ottica è ora in atto un tentativo di costruire una proposta, un'opportunità per l'intero sistema regionale, attraverso la sinergia. Tale proposta ha trovato la condivisione dei nove presidenti delle Provincie della Regione. Alcuni interventi hanno permesso alla Città metropolitana di Bologna di stipulare convenzioni con le altre città. Questa sfida, che riguarda riorganizzazione servizi e una nuova sinergia, deve avere una visione unitaria dei nostri territori. Ogni politica di sviluppo deve passare da un sistema territoriale che riesca a reggere. Bisogna ripensare a un sistema nuovo in base a un ruolo nuovo che devono acquisire le nostre regioni. Le aree metropolitane di Bologna e Firenze devono

affrontare la sfida di confrontarsi con aree metropolitane a livello europeo. È evidente la necessità di vedere riconosciuto a livello nazionale questo progetto e di superare i confini amministrativi che troppo spesso sono ancora confini anziché ponti.

Vittorio Bugli, Assessore alle Riforme istituzionali, Federalismo, Rapporti con gli Enti locali, Aree metropolitane e Città metropolitane della Città metropolitana di Firenze afferma che due realtà come queste hanno bisogno di portare una diversa e utile modernità in un momento storico come quello in cui viviamo. Per dare il nostro contributo, a partire da due città i cui servizi sono stati conquistati direttamente dai cittadini, dobbiamo portare la nostra capacità di coinvolgere le persone, di far vedere come le azioni concrete provengano dal basso. Bisogna far vedere che insieme si sta meglio, si produce di più, si hanno maggiori risorse dall'esterno.

Daniele Donati, Coordinatore del Comitato Scientifico per il Piano Strategico Metropolitano di Bologna evidenzia lo spaesamento generale, fra Stato, Regioni e Comuni, apportato da queste nuove istituzioni, ancora poco presidiate da norme. Ciò è dettato in primis dall'afasia sull'identità dell'unità Bologna-Firenze. Bologna e Firenze hanno cercato di offrire un'identificazione a queste istituzioni: strutture organizzative nuove, politiche su confini e percorsi nuovi. Le due città non sono le uniche Città metropolitane vicine, ma sono le uniche che cooperano. Non basta la vicinanza fisica né un numero di abitanti simile: c'è un comune sentire tra le due città. Bisogna farne un buon uso, mediando per un bene comune. Si tratta del primo vero tentativo di cooperazione tra territori. Né città metropolitane né piani strategici sono novità, ma ora bisogna fornire loro linfa vitale nuova, per una cooperazione attiva ed efficace. *(schema con dati socio economici di Bo e Fi)*

Andrea Simoncini, Coordinatore del Comitato scientifico per il Piano Strategico Metropolitano di Firenze sottolinea come il primo grande problema di un Piano Strategico sia definire l'identità di questa nuova realtà. Le Città metropolitane non sono un livello istituzionale in più, ma in meno. Nascono dall'idea di semplificare la vita dei Comuni che compongono l'area metropolitana. Il Piano Strategico è pensato come uno strumento che consenta di pensare alla vita sul nostro territorio in un futuro. L'idea del Piano è nata dal forte input di sdrammatizzare i confini, dove l'eredità della Provincia è ancora forte. I confini non sono muri, ma frontiere da allargare, al fine di creare una identità territoriale aperta. I Comuni che chiedono di entrare nel territorio della Città metropolitana testimoniano la forza del Piano. La sua forza sta dunque nel potenziare gli altri. La disponibilità delle Regioni ha reso possibile tutto ciò. La Città metropolitana diviene facilitatore di un legame. Valorizzare l'apporto creativo di corpi intermedi, nuove organizzazioni civili è fondamentale in un momento di crisi politica a livello nazionale. Sono i livelli locali che, in questo contesto, acquisiscono la funzione

di dare stabilità. Tale messaggio parte proprio dai territori, e questo risulta essere un vantaggio da un punto di vista culturale oltre che economico. È un livello istituzionale in meno, ovvero una semplificazione.

Marco Palmieri, Fondatore e amministratore delegato Piquadro mette a fuoco l'asimmetria tra montagna, collina e città a livello di competenze. Perché vi sia un equilibrio maggiore, è necessario valorizzarle, soprattutto laddove queste non si possono imparare con l'esperienza (ad esempio nel campo del digitale). Negli ultimi anni si sono sviluppate delle competenze nuove, come quelle legate alla comunicazione e informazione digitale, che per essere apprese necessitano di una specifica formazione. Nei piccoli Comuni manca pertanto l'informazione sui prodotti locali. Siamo nell'economia delle parole, della ricerca. Abbiamo dei grandi motori, digitali, che dobbiamo imparare a usare. È fondamentale studiare dei nuovi strumenti di visibilità per valorizzare le eccellenze locali.

Massimo Ferrati, Fondatore K-Array rappresenta un'azienda del Mugello che produce apparecchi acustici. Esporta al 95% ed esprime l'intento di massimizzare le prestazioni minimizzando l'impatto. Tutto il suo personale viene dal territorio. La ricerca del personale è stata complessa e ciò è dovuto al problema della formazione. A tale proposito è stato dato il via ad azioni di informazione e istruzione all'interno delle scuole. Nel contesto del convegno questa azienda testimonia un forte valore di appartenenza al territorio e l'attuazione di una collaborazione, di una sinergia con altre associazioni, al fine di creare qualcosa di nuovo.

Sessione pomeridiana

Anna Paola Concia, Assessore Cooperazione e Relazioni internazionali, Fiere, Congressi, Marketing territoriale, Attrazione di investimenti, Turismo del Comune di Firenze. Parte dalla metafora di un "fidanzamento" fra Bologna e Firenze, un amore cioè che si basa su una energia positiva che connette le due città. L'unione fa la forza, non competizione. È una forza nel mercato globale, che è molto competitivo. Il pubblico delle loro proposte è un pubblico di qualità, che apprezza il turismo lento, sostenibile, sia italiano sia straniero. L'intento è quello di costruire qualcosa di nuovo che potenzi le eccellenze e le peculiarità delle città. L'obiettivo fondamentale è promuovere l'economia dei territori che il turismo si porta dietro. Percorsi come la Via degli dei, Via della lana e della seta, Transappenninica testimoniano perfettamente il gemellaggio fra le due città. Non dobbiamo farci abbattere dalle barriere burocratiche ed è fondamentale la voglia di cooperare.

Matteo Lepore, Assessore al Turismo e promozione della città, Cultura e progetto nuove centralità culturali nelle periferie, Agenda digitale, Immaginazione civica (Urban Center, Programma PON Metro), Patrimonio, Sport, Rapporti con l'Università del Comune di Bologna. Bologna è la città italiana più attrattiva per talenti e investimenti, universitaria per eccellenza. Grazie a un recente turismo, è una delle città più cresciute negli ultimi anni. I cinque giorni di cammino della Via degli Dei rappresentano un'idea di cooperazione, di ambiente, di comunità, culture. Siamo il parco urbano più interessante e grande del nostro paese. Le due "vie" raccontano un modello di manutenzione e salvaguardia del territorio.

Giampiero Mongatti, Sindaco di Barberino del Mugello; Consigliere delegato Edilizia scolastica e Programmazione della rete scolastica della Città metropolitana di Firenze. È importante non soltanto abbattere le barriere tra le due città, ma anche tra la città e i territori circostanti. Questa dicotomia radicata andrebbe sostituita da un rapporto di reciprocità con ciò che sta intorno. A questo proposito è importante sentirci tutti davvero cittadini metropolitani.

Massimo Gnudi, Sindaco di Vergato; Consigliere delegato a Sviluppo economico, Turismo, Politiche del lavoro, Politiche per l'Appennino bolognese della Città metropolitana di Bologna. Riflette sulle politiche adottate nell'Appennino bolognese. Quest'ultimo viene individuato come unico territorio dell'area metropolitana su cui intraprendere politiche precise. Pur essendo un'area debole dal punto di vista economico, sociale e demografico, ha peculiarità che possono consentire una notevole crescita, e sono presenti eccellenze produttive. C'è un sistema ambientale, un'agricoltura di qualità, un patrimonio museale diffuso. Vanno uniti i comuni, organizzazioni sindacali, forze imprenditoriali, al fine di instaurare una discussione partecipata che giunga a definire un obiettivo di carattere generale: rendere più attrattivo vivere e visitare il territorio montano e collinare. Le strategie di intervento sono rivolte in alcune direttrici: mantenere l'industria manifatturiera e favorire l'insegnamento di nuove attività che prevedano innovazione di carattere produttivo, creare le condizioni per un turismo di qualità, promuovere la difesa attiva del territorio valorizzandone le risorse ambientali. L'obiettivo è quello di costruire linee di sviluppo differenziate per l'Appennino. È stato definito come il territorio che ha tuttora le migliori condizioni di insediamento produttivo e manifatturiero. Due ulteriori obiettivi sono lo sviluppo di un'economia sostenibile e la rifunzionalizzazione delle aree industriali dimesse. Il Congresso di oggi rappresenta un vero e proprio manifesto per un modello innovativo di riforma amministrativa.

Pierluigi Musarò, prima di invitare gli astanti ad apportare il proprio contributo attivo nei tavoli di lavoro, sottolinea l'auspicio che da questa giornata possa partire un modello di collaborazione nuova che altre città potrebbero avere interesse a mutuare. Obiettivo dovrebbe essere un impegno politico a dare concretezza a questo protocollo non solo tra le due città, ma anche tra le due regioni e le

unioni dei comuni dei due territori. Importante sarebbe inoltre incontrarsi a breve (6 mesi) per dare seguito a questo cantiere e co-progettare linee di azione comuni.

Tavoli di lavoro

La sessione pomeridiana del convegno si è articolata attraverso il confronto in Tavoli tematici - Turismo e Cultura, Mobilità, Sviluppo economico, Agricoltura e Ambiente - quale prima occasione di riflessione volta a creare le condizioni per lo sviluppo integrato e una comune promozione di Bologna e Firenze.

Il lavoro nei tavoli ha previsto due fasi:

- a) interventi iniziali tesi a fornire spunti di riflessioni da diverse prospettive, e da sviluppare in termini più operativi nei tavoli;
- b) un confronto tra i partecipanti a partire dalla seguente domanda: **“Come possiamo incominciare ad implementare il protocollo d'intesa?”**

Obiettivo di questa fase era, più nello specifico, raccogliere e condividere **criticità, opportunità e linee di priorità del protocollo d'intesa**. L'intento non era quello di arrivare a proposte dettagliate di progetti, ma definire una prima cornice di azioni prioritarie.

A seconda del numero di partecipanti al tavolo, si è lavorato in plenaria o in gruppi più piccoli di discussione.

Gli esiti di ciascun tavolo tematico sono stati raccolti durante la discussione tramite poster e post. It, in modo da avere una immediata restituzione visiva di quanto emerso. Il presente report sistematizza quanto emerso per ciascun tavolo, mettendo in luce i temi chiave.

Seguono i Report dei tavoli di lavoro

COMUNICAZIONE

Prodotti grafici:

- Mascherina evento FB
- Maschera Pagina FB
- Locandina per il Web e per la stampa cartaceo
- Programma per il Web e per la stampa cartacea
- 2 maschere per il video

Campagna on-line:

- 3 post nel sito fissi
- 10 post nella pagina FB di rilancio
- 4 post instagram
- 2 newsletter
- 6 lanci su twitter

Durante l'evento:

Copertura sui social network del Festival Itacà:

- Facebook
- Instagram
- Twitter

STAMPA

- 200 programmi
- 8 locandine

RASSEGNA STAMPA:

CORRIERE DI BOLOGNA, 15/03/2018, *Patto BoFi, chiamata per le Fs*, Redazione

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 15/03/2018, *L'alleanza parte dalla montagna*

DIRE, 14/03/2018, *Città metropolitane. Bologna-Firenze e quel "benedetto treno" /VD*

ETV

<https://www.facebook.com/etvrete7/videos/1901488353256293/>

TRC (minuto 15)

<http://www.trc.tv/produzioni/il-telegiornale-bologna/?rid=LUFXTB2LBLP8>

NETTUNO TV (minuto 6)

https://nettunotv.tv/play_video.php?v=r8ivfvnE0hE

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

<http://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServePG.php/P/2542610010100/M/250010010103%E2%80%8B>

Tavolo di lavoro MOBILITÀ, INFRASTRUTTURE, SERVIZI

Il tavolo, partecipato da 23 persone, è stato aperto da Teresa Carlone, facilitatrice che ha condiviso con i presenti la metodologia che si sarebbe utilizzata e che prevedeva un primo momento di presentazioni in plenaria e un lavoro di discussione nei gruppi di lavoro.

La prima parte del Tavolo ha visto l'intervento dei due moderatori **Vincenzo del Regno** (Segretario Generale della città metropolitana di Firenze) e **Alessandro Del Piano** (Direttore dell'Area pianificazione Territoriale della città Metropolitana di Bologna) che hanno posto delle questioni centrali rispetto alla questione della mobilità non solo nelle due città metropolitane ma anche nelle zone comprese tra di esse. Il tipo di *mobilità di cui parlare oggi è tripartita*: 1) qual è la mobilità che si deve sviluppare nelle aree metropolitane di Firenze e Bologna perché siano collegate? 2) affrontare la questione della mobilità veloce e il suo sviluppo; 3) la mobilità lenta, che attraversa l'Appennino, che si pensano superati, ma che vengono ancora molto utilizzati.

Nella prima parte, inoltre, hanno avuto spazio alcuni interventi brevi dei seguenti 4 relatori:

- **Camilla Perrone** Università di Firenze, direttrice scientifica di uno dei laboratori di ricerca che ha supportato il piano strategico metropolitano.
- **Stefano Ciurnelli** Consulente del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile metropolitano di Bologna
- **Massimiliano Pescini** sindaco di San Casciano Val di Pesa, Firenze
- **Simone Gamberini** Direttore Legacoop Bologna

Al termine degli interventi dei relatori è seguito un confronto tra i partecipanti a partire dalla domanda: “**Come possiamo incominciare ad implementare il protocollo d'intesa?**”

Obiettivo di questa fase è stato, più nello specifico, raccogliere e condividere criticità, opportunità e linee di priorità del protocollo d'intesa definendo una prima cornice di azioni prioritarie. In considerazione dell'esiguità del tempo a disposizione si è optato per una discussione collettiva rinunciando, quindi, alla divisione in tavoli ma raccogliendo riflessioni e suggestioni dei presenti tramite dei post it, collocati poi in un cartellone secondo logiche di analisi dell'esistente e proposte per il futuro.

Quanto emerso dal confronto e dalle suggestioni di chi è intervenuto può essere così riassunto: *criticità e opportunità* sia su scala metropolitana che relative alla zone montuosa/rurale dell'Appennino tosco-emiliano e *linee di priorità* che si muovono su tre aree tematiche: una relativa a proposte macro e visioni più ampie di indirizzo delle politiche di programmazione della mobilità e dei servizi; una legata alla mobilità pubblica su ferro e su gomma e infine, una legata alla mobilità ciclistica e pedonale.

Criticità	Opportunità	Linee di priorità
Aree metropolitane		
<ul style="list-style-type: none"> - Cesura tra aree metropolitane e zone di montagna - Marginalizzazione zone industriali 	<ul style="list-style-type: none"> - Importante attenzione al trasporto pubblico come soluzione di mobilità più sostenibile, accessibile (ambiente, turismo, agricoltura, innovazione) - Intermodalità per spostamenti centro- periferia 	<ul style="list-style-type: none"> - Parte emiliana che sia connessa con quella toscana: interconnessione di crinale e intervalliva. Bisogna aumentare scambi tra BO e FI, naturale conseguenza che dove non c'è offerta non c'è domanda. - Non c'è bisogno che i Comuni cedano sovranità alla città metropolitana ma è essenziale favorire la collaborazione tra Comuni, in modo da coordinare le azioni e le politiche di mobilità su tutto il territorio. - Alla luce degli accordi esistenti potrebbe essere utile estendere il protocollo tra le province, le regioni e le città metropolitane in modo da mettere in sincronia le azioni delle organizzazioni che operano sullo specifico territorio. In questo scenario è importante che si proceda ad una valutazione corretta degli investimenti previsti da parte dei vari livelli di amministrazione.

		<ul style="list-style-type: none"> - Richiesta di coordinamento tra trasporto su gomma e su ferro sia in termini di orario che di collegamento. Serve connessione ai terminali delle reti urbane/metropolitane con i percorsi turistici/escursionistici creando stazioni più accessibili e collegate con altre modalità di trasporto.
Aree intermedie/ zone di montagna		
<ul style="list-style-type: none"> - Pianificazioni dei servizi per la zone di montagna “calate dell’alto” senza non consultando chi abita le zone interessate - Poca considerazione che il sistema di mobilità è creato da varie infrastrutture: piccole medie e grandi 	<ul style="list-style-type: none"> - Importante mobilità pedonale e i percorsi escursionistici sono molto frequentati - Rete escursionistica molto attiva, resa possibile grazie alle attività di associazioni di volontari ed enti di promozioni locali - Buona integrare i diversi servizi ferroviari, linee dell’AV + una rete di trasporto su ferro diffusa 	<ul style="list-style-type: none"> - Nell’ottica di creare questa rete interconnessa è importante potenziare raccordo tra frazioni e città ma anche e soprattutto tra frazione e frazione. - Prevedere spazi di partecipazione e coinvolgimento dei territori nella pianificazione dei servizi di mobilità attraverso l’operato dei Comuni e delle associazioni che già operano nella zona di interesse. - Dare valore ed amplificare oltre alle strutture per la mobilità anche le strutture informatiche e digitali (connessione WIFI) - Viene proposta la possibilità di prevedere un biglietto unico per i mezzi pubblici - Maggiore promozione della linea ferrovia Porrettana - Aumentare accessibilità Valle Seta e la valle del Savena e garantire scambio tra ferro e gomma - Immaginare percorsi pedonali e escursionistici non solo legate all’ambito del turismo ma cominciare a considerarli come infrastrutture del territorio. - in alcune zone l’eccessivo sviluppo di strade sottrae spazio rete escursionistica e sempre più strade importanti risultano essere senza protezioni, poco o nulla è stato fatto per utenza debole. È importante provvedere alla messaggio in sicurezza di quelle aree in modo da tutelare l’utenza debole che le attraversa. - Necessità di integrare i numerosi percorsi ciclabili già esistenti.

Tavolo di lavoro SVILUPPO ECONOMICO

Introduzione

Nel contesto del *tavolo “Sviluppo Economico”* si è dato vita ad un confronto sugli eventuali impatti del *protocollo Bo-Fi*, di natura ambientale, sociale, culturale, istituzionale, sullo sviluppo economico dei due sistemi territoriali, provando ad inferire degli scenari contemplando le due città metropolitane come un unico territorio senza soluzione di continuità.

La discussione e il confronto, partiti dalla domanda introduttiva “**Come possiamo implementare il Protocollo d'Intesa**”, ha visto protagonisti 16 partecipanti totali, di cui 12 precedentemente registrati e 4 non registrati (Fausto Tinti, Massimo Gnudi, Mauro Romani, Chiara Cecchetto).

Nello specifico si è proceduto con l'esposizione di alcune brevi relazioni inerenti i temi in oggetto e, successivamente, con un lavoro diviso in due gruppi dove si è ragionato sulle **criticità**, **opportunità** e **linee di priorità** del protocollo in oggetto in riferimento allo sviluppo economico.

I lavori del *Tavolo* si sono chiusi con una breve plenaria nella quale si sono discussi gli output dei due gruppi, dopo averli comparati ed evidenziato le aree tematiche comuni provando a tracciare delle connessioni logiche e delle piste di lavoro che il *protocollo* dovrebbe seguire.

Prima parte: le opinioni di alcuni stakeholders del protocollo

La prima parte del *Tavolo* ha visto l'intervento dei due moderatori Giovanna Trombetti (dirigente attività produttive e turismo, Città Metropolitana di Bologna) e Brenda Barnini (Sindaco di Empoli e vice Sindaco della Città metropolitana di Firenze), i quali hanno sintetizzato i punti emersi durante la conferenza che si è tenuta in mattinata, evidenziando alcune parole chiave come “**integrazione**”, “**collaborazione**”, “**condivisione**”, e sottolineando come il Protocollo d'Intesa siglato tra le 2 città Metropolitane possa, e debba essere un'occasione per arrivare ad uno sviluppo economico sostenibile e condiviso tra le 2 realtà territoriali.

Nella prima parte, inoltre, hanno avuto spazio alcuni interventi brevi dei seguenti 4 relatori:

Gabriele Minghetti, Sindaco di Pianoro

William Brunelli, Confindustria Emilia centro

Olmo Gazzarri, Area Lavoro Legacoop Toscana

Rita Ghedini, Legacoop Bologna

Nello specifico da questi ultimi sono arrivate alcune interessanti suggestioni e riflessioni sull'importanza, ai fini dello sviluppo economico sostenibile, della:

Integrazione e collaborazione

I processi cooperativi e, più in generale, collaborativi, dovrebbero interessare sia i vari livelli istituzionali che, trasversalmente, diversi attori sociali, nonostante alcune peculiarità socio-culturali spesso lo impediscano

In Emilia-Romagna avete una lunga tradizione di cooperazione, in realtà in Toscana non siamo abituati ad integrarci e a collaborare, noi se possiamo tirare giù il campanile del paese di fronte al nostro lo facciamo volentieri....bisognerebbe, invece, lavorare su questo, su come collaborare efficacemente e superare divisioni e contrapposizioni ormai senza senso (O.Gazzarri)

Viene, difatti, sottolineata l'attitudine alla cooperazione tra diversi ambiti produttivi, grazie anche all'azione di traino esercitata dalle associazioni di categoria

A Bologna siamo abituati ad integrarci tra sistemi produttivi, noi ad esempio (n.d.r. Confindustria Emilia centro) stiamo sperimentando con Hera dei sistemi di risparmio energetico e di riuso degli scarti di lavorazione (W.Brunelli)

Conoscere gli asset strategici e i relativi stakeholders può essere di supporto all'azione sinergica tra i due sistemi metropolitani

Sarebbe auspicabile effettuare una sorta di mappatura delle analogie tra le due città metropolitane, in termini di quelli che possono essere punti di forza comuni da poter mettere a sistema (R.Ghedini)

A mio parere dovremmo mappare tutte le aree produttive delle due aree metropolitane e relativi bisogni e risorse (W.Brunelli)

Questa modalità collaborativa può essere supportata e stimolata dal coinvolgimento di tutti i portatori di interesse dello sviluppo economico

Importante è la cooperazione tra corpi intermedi, prendere anche spunti dal basso e coinvolgere nei processi di innovazione (O.Gazzarri)

Sviluppo e innovazione

Da questo punto di vista l'innovazione tecnologica può portare sia valore aggiunto, quando da l'input per delle sinergie col mondo accademico, che criticità, in particolar modo nel caso in cui va ad interessare alcune attività produttive, come quelle artigianali, storicamente radicate nei territori

L'industria 4.0 può essere un'opportunità ma anche il rischio di farci perdere l'identità artigianale. D'altro canto ci ha spinto a fare delle convenzioni con la normale di Pisa e con la Sant'Anna, proprio per creare questo collegamento tra impresa e conoscenza, ricerca (O.Gazzarri)

Sviluppo e sostenibilità sociale

Lo sviluppo economico, affinché sia sostenibile e interessare trasversalmente tutti i corpi sociali, con particolare riferimento alle classi meno abbienti, deve essere orientato alla coesione sociale

Lo sviluppo è davvero tale se è sostenibile da un punto di vista economico, sociale ed ambientale, ma soprattutto deve essere orientato alla coesione sociale (R.Ghedini)

Si fa presente, inoltre, che alcuni territori come quelli pedecollinari e pre-appenninici, non hanno esclusivamente una vocazione turistica o agricola ma, in alcuni casi, sono da alcuni decenni sede di importanti poli industriali afferenti alla manifattura di eccellenza

La manifattura è concentrata sulle appendici collinari, pensate alla manifattura legata al packaging, bisogna tenere conto di questo e non solo di quelli che sono gli asset come agricoltura e turismo (G.Minghetti)

Seconda parte: i lavori nei due gruppi

A seguire si sintetizzano all'interno di una matrice le **criticità, opportunità e linee di priorità** che sono state discusse ed evidenziate all'interno di due gruppi di lavoro, che hanno fatto seguito alla parte introduttiva dedicata agli interventi dei moderatori e dei relatori, di composizione eterogenea onde poter avere diverse prospettive delle tematiche in questione.

I gruppi erano così composti:

Gruppo 1

Giovanna Trombetti, Brenda Barnini, Gabriele Minghetti, William Brunelli, Rita Ghedini, Giancarlo Benaglia, Daniele Di Lella

Gruppo 2

Fausto Tinti, Massimo Gnudi, Mauro Romani, Chiara Cecchetto, Olmo Gazzarri, Michele Zanoni, Federica Biamonte, Jessica Torri, Bruno Alampi

Criticità evidenziate	Opportunità emerse	Linee di priorità
Ambito Burocrazia e Pubblica Amministrazione		
Complessità e lentezza della burocrazia	Il Protocollo da forza alle due città nel “contare di più” rispetto al livello centrale	Potenziamento della PA

Disarmonia dei ruoli istituzionali	Possibilità di presentare proposte integrate e integrazione tra settori	Definire per le due città metropolitane le funzioni (se omogenee o meno) e distinguere competenze tra città metropolitane e regione
Le città metropolitane non hanno le leve necessarie al funzionamento, per il quale occorrerebbero "Norme speciali"	Protagonismo non solo delle due città ma di tutti i territori metropolitani ": il confine diventa il centro"	Conquistare un ruolo speciale delle città metropolitane
Ambito <i>Coesione Sociale</i>		
In Appennino c'è una maggiore disgregazione sociale		Miglioramento della qualità del lavoro e degli aspetti inerenti la legalità
Ambito <i>Imprenditorialità e Start-up di Impresa</i>		
Si ragiona ancora per settore e non per filiera	Innovazione, semplificazione, qualità (ambientale, produttiva)	Progetto simbolico da cui partire subito
Mancanza di una cultura imprenditoriale		
Differenza di mentalità tra imprenditori di piccoli centri e grandi città		
Sostenibilità economica delle produzioni in fase di avvio	Ciclo economico positivo	Misurare dal punto di vista dello sviluppo economico l'impatto del sistema territoriale unico
Mancanza di finanziamenti		Ricerca di finanziamenti
Difficoltà del passaggio generazionale		
Ambito <i>Infrastrutture digitali</i>		
Scarsa connettività		Rafforzare e, dove occorre, portare la banda larga
Reti wi-fi poco sviluppate		
Ambito <i>Caratteristiche socio-culturali</i>		
Scarsa propensione agli scambi	Le dimensioni delle due città che insieme contano oltre due milioni di abitanti	Attivare le due università e progetti comuni
Campanilismo	Ottima reputazione delle due città in ambiti complementari e non competitivi	

Ambito <i>Infrastrutture e Mobilità</i>		
Non sono mai state messe a sistema le infrastrutture dei territori		Potenziamento infrastrutture
Mancanza di infrastrutture in alcuni contesti		
Ambito <i>Competenze</i>		
Competenze per l'innovazione (nuove tecniche produttive)	Ricchezza della diversità e creatività	Scambio di buone pratiche
Reperire personale, formazione, conoscenza	Densità di ricchezza dei territori, in termini anche culturali e di reti di imprese	Formazione di competenze specifiche, soprattutto negli ambiti delle ICT e dell'innovazione sociale
Competenze ICT	Ricchezza di risorse umane	
Formazione tecnica		
Ambito <i>Pianificazione, Sostenibilità e Tutela del territorio</i>		
Disordine della pianificazione del territorio	Turismo e bellezza dei paesaggi rurale ed architettonici	Studiare strumenti per l'elaborazione di nuovi modelli pubblici/privati nella gestione dei beni comuni
Dissesto diffuso del territorio	Borghi di bellezza rara	Collaborazione e valorizzazione dell'alto Appennino
Scarso sfruttamento delle risorse rinnovabili	Ricchezza piante "giardini botanici"	
	Cura del territorio	

Tabelloni dove sono state riportate, in forma di post-it, le **criticità**, le **opportunità** e le conseguenti **linee di priorità** che dovrebbe avere l'implementazione del Protocollo d'intesa Bo-Fi, in riferimento allo sviluppo economico dei due sistemi territoriali vista dalla prospettiva uno unico.

Tavolo di lavoro TURISMO E CULTURA

Il Tavolo tematico su Turismo e cultura, è stato aperto e moderato da Marco Tamarri, Referente del tavolo del Turismo dei Comuni dell'Appennino. Sono quindi seguiti gli interventi di: Cristina Bernini, Vice-direttore del Centro di Studi Avanzati per il Turismo, Università di Bologna; Federico Ignesti, Sindaco di Scarperia e San Piero; Riccardo Vannini, Legacoop Turismo Toscana, Marco Semplici, Consigliere delegato a Turismo e Lavoro della Città metropolitana di Firenze.

La seconda parte di lavoro, è stata invece introdotta da Giulia Allegrini che ha illustrato le modalità di lavoro a facilitato la sessione. Sono stato creati 5 gruppi di lavoro, dai quali sono emersi in sintesi i seguenti temi chiave che prefigurano dei possibili ambiti di intervento su cui sviluppare in futuro delle azioni:

- **Visione, offerta e strategie di sviluppo:** un insieme di indicazioni e riflessioni pongono la questione di quale visione di turismo si vuole promuovere, quindi il tipo di offerta e le strategie di sviluppo turistico. Emergono come priorità in sintesi: la qualità dei servizi, le risorse, la preservazione dell'ambiente, e la valorizzazione delle eccellenze, l'attenzione ad una promozione di uno sguardo culturale.
- **Turismo culturale:** sono emersi alcuni elementi specifici in relazione all'offerta e allo sviluppo del turismo culturale. In particolare emerge come critico il tema delle risorse dedicate in modo specifico a questa tipologia di offerta. Per contro vengono indicate alcune proposte concrete di iniziative e progetti da promuovere.
- **Comunicazione e marketing del territorio:** aspetto ampiamente citato concerne la comunicazione e il marketing del territorio. Emerge in generale una carenza e una frammentazione informativa e la necessità di definire un prodotto da offrire, in modo coordinato.
- **Coordinamento:** viene indicata una necessità di coordinamento a più livelli: tra istituzioni, tra istituzioni e privati, ma anche sul piano dei finanziamenti e della ricerca fondi, ad esempio anche tramite la condivisione di bandi europei.
- **Formazione:** infine, viene sottolineata l'importanza della formazione degli operatori, ritenuta come strategica per la qualità stessa dei servizi.

Riportiamo di seguito il dettaglio di quanto emerso per ogni ambito tematico, attraverso le parole dei partecipanti.

VISIONE, OFFERTA E STRATEGIE DI SVILUPPO

Criticità	Opportunità	Priorità
<ul style="list-style-type: none"> • Essere meno “turisticizzati” • Definizione di turista • Turismo povero- turismo ricco: si risolve il problema dell'Appennino con il turismo povero? • Manca in Appennino qualità degli operatori turistici e loro strutture • Manutenzione, preservazione, infrastrutture: Mancanza fondi per manutenzione strade- sentieri; Mancanza parcheggi per pullman per le visite dei mulini e per le visite die “siti” della Valle del Savena rivelati dal libro di Romano Colombazzi; La maggioranza per esempio dei bolognesi non ha mai visto il Beato angelico a Firenze e il Museo rischia di chiudere! Continuiamo a fare voli charter per i russi e i cinesi a insistere con la crescita indefessa nel Mugello, si è distrutto tutto in nome dell'alta velocità; Corse di moto sulle curve della Futa che viene vissuta come una pista; Criticità della rete escursionistica. La rete escursionistica va considerata una infrastruttura di mobilità e quindi occorre iniziare a pensare alle sua manutenzione in maniera costante; Vietare passaggi delle moto; Controllo su tagli selvaggi nei boschi • Il paesaggio è uno degli elementi principali della scelta del nostro territorio come destinazione: necessita di più 	<ul style="list-style-type: none"> • Diverse forme di turismo • Sinergia cultura e turismo • Opportunità: Con-fine 	<ul style="list-style-type: none"> • Appennino (offerte) • Luoghi cultura • Ambiente • Comunità multiculturale • Condivisione comunità locali • Servizi: Offerta servizi; Qualità nel servizio di accompagnamento; Fornire servizi a chi offre servizi • Visione: pubblico e privato/ cultura e turismo • Avere relazioni, abitare tra persone, habitat e territorio • Risorse: ottimizzazione delle risorse; Finanziamenti; Tax credit alle aziende che finanziano eventi culturali sul territorio. Si potrebbe ipotizzare una cordata di aziende (es. polo industriale fi pianoro, Pian di Macina) attente al Bilancio sociale che abbiano incentivi sugli investimenti che abbaino ricaduta sul territorio • Migliore sfruttamento delle eccellenze storiche, naturalistico e agroalimentare • Indirizzi precisi dall'alto che vadano a definire le reali priorità: scegliere un indirizzo di turismo sostenibile! • Appennino Wild: biodiversità, specie, osservazioni percorsi faunistici, da conservare e preservare • preservare biodiversità e specificità Appennino senza limitare sviluppo • Progetti protagonismo territorio • Idee turistiche legate alla cultura • Mobilità: Mobilità per tutti; Incentivare la linea treno per esempio Bologna – Prato- Firenze. E di lì dei servizi di

conservazione e anche **recupero** di piccoli edifici tradizionali, mulattiere.

- Mancano **risorse economiche** per sviluppare progetti
- Alcuni **luoghi poco valorizzati**: **Monte Bibele**- Eccellenza non conosciuta; **Castagneto didattico Granaglione** un patrimonio non valorizzato **la Via degli** dei può e **deve essere una occasione**, camminare a piedi, respirare, cultura dell'arte.
- **Fiscalità**: problema di fiscalità; imposta di soggiorno raccolta dal comune di Bologna: da anni non viene comunicato il suo utilizzo, né viene condiviso né convocato il tavolo tecnico, in chiaro conflitto con quanto stabilito dal tavolo tecnico

navetta ad hoc sul territorio in occasione di feste, eventi, escursioni. (problema mobilità sul micro); Treno notturno tra BO-Fi ; Rete Bo-Fi

- **Manutenzione**: per fruibilità dei percorsi; Tutela degli itinerari; Sui sentieri separazione fra mezzi motorizzati e pedoni, ciclisti, ippovia. Cartelli di divieto e di contrasto ai mezzi motorizzati
- **Tipologie di offerta e proposte**:
- Divertimento; Ospitalità; Soggiorno attrattivo; + vie/itinerari; Percorsi ciclo e trekking; Attività musicali teatrali, feste, mostre corsi e workshop; Filiera del turismo legato al cavallo: ippodromi, ippovie, allevamento; Pacchetti;
- **Scuola/lavoro**
- **Lingue**
- **Studio territorio**
- Focus: **stranieri** (Firenze)
- **Università**
- Scoprire e valorizzare talenti femminili non conosciuti che hanno contribuito a fare crescere la ricchezza economica e di competenze / valorizzazione **storia donne nel territorio** attraverso storie di donne e archivi storici delle nostre associazioni
- **Donne straniere e territorio** come coinvolgerle. Restano cittadine "fuori".
- Promuovere le pari opportunità contro le discriminazioni di genere soprattutto per le giovani generazioni per evitare lo spopolamento del territorio
- Maggiore **integrazione tra le persone ospiti delle strutture di accoglienza per richiedenti asilo e le comunità**. Questo potrebbe essere elemento positivo in più del turismo
- Necessità di **incontro tra modelli di accoglienza e narrazioni sul viaggio**: esempio Ostelli "Villa Camerata" Firenze (accoglienza turisti e migranti congiunta)- Modello

		Riace, modello di integrazione come attrattiva di un turismo sostenibile in comunità e territori caratterizzati da spopolamento e invecchiamento popolazione.
TURISMO CULTURALE		
<ul style="list-style-type: none"> Mancanza di risorse per le associazioni culturali che hanno realizzato progetti con riscontri positivo per il territorio, che non si possono ripetere ciclicamente. Vedi "Festival delle donne in tutte le arti". Tempistica finanziamenti. Avere almeno un anno di tempo per pianificare il programma, promuoverlo e fare booking. Per gli eventi a tema culturale è fondamentale anche per gli ingaggi degli artisti Pochi finanziamenti sugli eventi culturali 	<ul style="list-style-type: none"> Far fruire attraverso varie modalità il materiale documentale e fotografico degli archivi UDI e CIF Archivio Zeta è una compagnia teatrale che dal 20013 organizza un importante evento culturale al cimitero militare germanico del passo della Futa sarebbe fondamentale avere un sostegno economico e logistico da parte degli enti locale per mettere a frutto questa importante esperienza Festival degli Dei. Il festival andrà a rafforzare il brand già così affascinante della Via degli Dei- Sul progetto festival degli dei c'è una convergenza totale perché il cineturismo è oggi quello vincente. Il cinema dà visibilità immediata e nel tempo crea interesse non solo locale ma anche nazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> Valorizzare il ruolo delle Proloco favorendo collegamenti tra loro e gli altri soggetti attivi i ambito culturale. Esportare le positività negli altri territori Vorremmo un unico referente per cultura e itinerari culturali in modo che la comunicazione si più semplice e inoltre i bandi e finanziamenti dedicati Istituire politiche di relazione tra le film commission per istituite bandi e sportello che finanzino prodotti audiovisivi di promozione del territorio programma di scambi tra Band musicali delle due città: implementando anche trasporti notturni fra le due città Eventi culturali: affidarli a professionisti. Spesso le risorse vengono sprecate con finanziamenti a pioggia ad eventi di dubbio valore culturale Eventi culturali sul viaggio: esperienze del migrare, connessione tra storie di migrazione diverse. Possibile setting e collaborazione con il Piccolo Museo dell'emigrante di Monghidoro Inglobare nel turismo culturale la realizzazione di eventi live. Performance e/o concerti per raccontare I territorio.
COMUNICAZIONE E MARKETING DEL TERRITORIO		
Criticità'	Opportunità'	<ul style="list-style-type: none"> Linee di priorità
<ul style="list-style-type: none"> Mancanza di un prodotto "Appennino" (Brand) 	<ul style="list-style-type: none"> Digitale 	<ul style="list-style-type: none"> Definire prodotto turistico "Appennino", per individuare mercati e aree con promozione mirata

<ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione promozione- asimmetria informativa • Mancanza di comunicazione del protocollo • Comunicare il protocollo di intesa ai cittadini • Comunicazione bandi e finanziamenti • Alcuni progetti proposti di importanza nazionale e internazionale non stati recepiti localmente – Il Nido della valle- • Carezza della comunicazione e promozione evoluta digitale dei prodotti turistici • Scarsa informazione turistica dei territori • Alcune criticità specifiche indicate: Festival Chicchibio sulle biodiversità che interessa l'Appennino tosco romagnolo e le eccellenze. Giunto alla quarta edizione non ha trovato il coinvolgimento dei comuni tutti; Artigiantour presentato a Bologna Welcome non ha trovato ad oggi visibilità adeguata. C'è nel sito ma non ha mai avuto turisti che hanno richiesto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Passaparola fb social 	<ul style="list-style-type: none"> • Trovare un modo comune e unico che rappresenti tutti per comunicare cosa offriamo. No tante app turisti , siti, portali- no frammentazione. • Comunicazione coordinata delle due città • Negli alberghi e strutture ricettive depliant, informazioni, video, libri su Appennino e altri luoghi • Web app varie per tablet e smartphone • Racconto del territorio: Mappatura fotografica, video, immagine per raccontare il territorio; e- local app; Pubblicazione FI-BO-PI-GE; Realizzazione di una applicazione che racconti dei vari eventi e opportunità del territorio; Foto- immagini: sguardo turistico; borghi recuperati/ abbandonati; cortili • Lessico beni culturali (redattori, traduttori, guide) • Sviluppare contestualmente al prodotto turistico anche gli strumenti di promozione e vendita sui mercati internazionali o nazionali • Reale collaborazione fra macro e micro nella promozione degli eventi. Valorizzazione attraverso il macro (Es. Apt/Toscana, Promozione Bologna Welcome) e micro (singoli comuni e realtà locali).
<p>COORDINAMENTO, RETE E CONDIVISIONE</p>		
<ul style="list-style-type: none"> • Coordinamento tra istituzioni • Coordinamento istituzioni-privati • Lo sviluppo di varie VIE mettono fuori gioco chi non è sulla stessa • Manca una rete tra le istituzioni dell'unione Savena-Idice per proposte culturali e percorsi turistici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Visione allargata delle aree metropolitane non solo Bologna- Firenze, ma anche Prato, Pistoia, Modena. L'Appennino è sempre confine, perché no destinazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Fare incontri regolarmente tra i vari soggetti già suddivisi per argomenti oppure tutti insieme per concretizzare progetti • Le istituzioni devono impegnarsi a favorire marketing strategico, sinergico, a servizio degli operatori del territorio • Coordinamento dei GAL • Coordinamento degli eventi in maniera professionale • Andare oltre i confini i è il vero valore della proposta,

		<p>coordinare anche bandi e tempistiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bandi europei condivisi • Normative comuni e simili • Mettere in rete tutte le eccellenze culturali ed economiche • promozione comune di un territorio comune (appennino)- Es. crocevia e punto fisico di incontro è A1 : Ads badia diventi punto fisico di promozione delle due aree metropolitane con accento su Appennino • Coinvolgere anche Prato nella pianificazione e promozione (vedere protocollo Bologna/Prato da poco firmato)
FORMAZIONE		
Criticità	Opportunità	Linee di priorità
<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di formazione specifica-qualificazione del servizio. 		<ul style="list-style-type: none"> • Formazione: conoscenza della lingua; • Digitale; usare al meglio strumenti esistenti • Formazione diffusa per tutti gli operatori commerciali del territorio appenninico • Per la promozione in assenza di uffici disponibili formare giovani disponibili (studenti) a fare volontariato estivo riconoscendo “borse studio- lavoro” - Prevedendo anche un riconoscimento economico.

Tavolo di lavoro AGRICOLTURA E AMBIENTE

All'interno del convegno *BOLOGNA-FIRENZE, ANDATA E RITORNO. Convegno di promozione del protocollo d'intesa tra le Città metropolitana di Bologna e Firenze*, il tavolo di lavoro *Agricoltura e Ambiente* è stato uno dei 4 momenti di discussione e riflessione volta a creare le condizioni per lo sviluppo integrato e una comune promozione dei territori delle due città. L'obiettivo generale del tavolo è stato quello di stimolare un confronto programmatico per uno sviluppo integrato tra le Città metropolitane di Bologna e Firenze.

Il tavolo, partecipato da 18 persone, è stato aperto da Samanta Musarò, facilitatrice che ha condiviso con i presenti la metodologia che si sarebbe utilizzata e che prevedeva un primo momento di presentazioni in plenaria e un lavoro di discussione nei gruppi di lavoro. Subito hanno preso la parola i due moderatori del tavolo, **Tiberio Rabboni** - Presidente GAL Appennino Bolognese - e **Leonardo Bottai** - Agriambiente Mugello, che hanno introdotto il tema di lavoro: *come armonizzare la gestione faunistica venatoria e valorizzare le produzioni agricole e alimentari dei due territori?*

A seguire ci sono state le relazioni di:

- **Ubaldo Marchesi**, in sostituzione di Simona Caselli, Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna
- **Natale Marcomini**, Orizzonte Campagna
- **Lucio Cavazzoni**, AppenBio
- **Alessandro Manni**, Sindaco San Godenzo, Delegato Consiglio Metropolitan Città di Firenze: Ambiente, Parchi e aree protette e Rapporti con i Comuni montani, Agricoltura, Caccia e Pesca

I partecipanti si sono divisi in due gruppi di lavoro e confrontati a partire dalle proprie specificità e interessi sulle criticità, opportunità e le linee prioritarie da proporre per implementare il nuovo protocollo d'Intesa tra le due Città metropolitane.

Il gruppo – 9 persone

Criticità evidenziate	Opportunità emerse	Linee di priorità
Fauna selvatica (ugulati e predatori) che passa da un confine all'altro. Come rendere la densità più compatibile?	Giovani in controtendenza che scoprono l'agricoltura in Appennino.	Sburocratizzazione delle procedure agro-forestali.
Mancanza di strumenti di valorizzazione dei prodotti agroalimentari.	Il territorio nelle sue componenti identitarie.	Portare i servizi nelle aree montane in modo diverso dalle aree urbane.
Infrastrutture inadeguate.	Biodiversità.	Trovare spazio e rilevanza negli strumenti di sovvenzionamento per la montagna.
Scarsità di servizi.	Prodotti agricoli / cibi che fanno bene alla salute.	Politiche che diano prospettive pluriennale per le aziende.
Scarsità di comunicazione e opinion leader.	Filiera carni selvaggina trasparente / carni di qualità.	Revisione della governance e normative che regolano la gestione del territorio, con partecipazione di tutti i comuni dell'area.
Dissesto idrico ed idrogeologico (armonizzazione del ruolo del consorzio di bonifica dei comuni ed unione dei comuni).	Collaborazione con le scuole/Università di Agraria.	Cambio di approccio: coprogettazione dal basso.
Scarsità di fondi e risorse per investire sulla tenuta del territorio.	La montagna deve conservare le sue caratteristiche principali e non deve copiare la città. La sua opportunità è nella biodiversità	Semplificazione amministrativa e normativa.
Mancata applicazione delle normative speciali sulla montagna ed aree rurali (finanziaria 2007, L97/94, DLGS 228/01, DLGS 227/01).	Cooperazione pubblico-privato.	Regole specifiche per la montagna.

Disomogeneità dei regolamenti regionali di gestione forestale (l'Emilia Romagna ha una gestione più conservativa, mentre la Toscana più dinamica).	Il caso "Via degli dei" coordinato da Sasso Marconi.	Controllo fauna selvatica.
Eccessiva presenza di fauna selvatica oltre la densità compatibile con le attività agricole e forestali e mancanza di azioni coordinate tra ATC e Regioni confinanti.	Ambiente e agricoltura diventano "asset" di marketing territoriale per implementare turismo e commercio locale.	Promozione del biologico e del concetto di cibo per la salute.
Mancanza di redditività /minima o adeguata) delle imprese agricole di montagna e conseguente abbandono e difficile ricambio generazionale, fragilità del territorio e dissesto.		Promozione di biodistretti.
Individualismo degli operatori e scarsa attitudine a formare reti d'impresa e sinergie.		Comunicazione e strumenti.
Eccesso di leggi, norme, regolamenti, adempimenti a carico delle imprese agricole di montagna e appesantimento della gestione burocratica.		Sviluppo e formazione per le imprese di filiera di montagna.
Centri decisionali (Regione) distanti dai territori e conseguentemente privi di adeguata conoscenza delle peculiarità territoriali.		Cooperazione tra le città metropolitane e i progetti dei Comuni.
Carenza di copertura ADSL.		
Insufficiente controllo sulla sostenibilità ambientale e sanitaria delle emissioni e delle tecnologie.		